



scuola
popolare
della FEDE

2015
2016

Un ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' della BELLEZZA della FEDE

PRIMO INCONTRO DOMENICA 24 OTTOBRE 2015

LA VITA MORALE DEL CRISTIANO

Pregiera: Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

dal Vangelo alla vita

Premessa

- Ancora una volta il protagonista della nostra riflessione sarà lo Spirito Santo che percepiamo quanto mai necessario a partire dalla distanza che umanamente sperimentiamo tra gli ideali evangelici e la condotta del cristiano. Non faremo un discorso completo sull'etica cristiana, ma sui fondamenti e le ragioni profonde del suo esistere
- Il tema è cruciale perché è il più evidente e manifesto, sottoposto al giudizio - apprezzamento, alla critica - fiducia che la società, il mondo danno verso il credenti e la chiesa nel suo insieme

I. DAL VANGELO...

Il dato "teologico", cioè tutto quello che riguarda Dio rivelatosi in Gesù attraverso lo Spirito e le grandi verità di fede che ne conseguono

1. Che hanno a che fare con la vita concreta e ordinaria degli uomini?
2. Fino a che punto devono interessarla e coinvolgerla? C'è un confine e un limite?
3. Come si devono inserire, con quali modalità e strumenti?

A. Nel Vangelo troviamo risposte ben precise e coinvolgenti, non solo nel significato delle parole dette e pronunciate da Gesù, ma anzitutto nella storia stessa di Gesù di Nazareth e della scelta di Dio di incarnarsi totalmente nella vicenda umana. La risposta alle domande è solo Lui, ancora una volta Gesù Cristo che ha avuto tutto a che fare con noi, che ha assunto tutto della nostra natura umana e che si è inserito in

uno stile ben preciso nelle vicende del mondo. Questo terzo aspetto è forse il più significativo ma il meno approfondito: il metodo di Gesù nell'affrontare le complesse realtà della vita umana.

- B. Nell'insegnamento di Gesù tutto parla di scelta, azione, conseguenze, impegni e cambiamenti di vita. Non c'è nessun scollamento tra l'insegnamento "teologico" di Cristo (quando parla del Padre) e la vita e le scelte e i comportamenti del discepolo. Sintesi mirabile è lo stesso "Padre nostro".

Alcuni riferimenti più espliciti:

- *Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete. (Mt. 7, 15-20)*

Il comportamento del discepolo è paragonato alla "naturale" fruttificazione che l'albero dà dei suoi frutti. Il vangelo è seme buono e, accolto e fatto crescere diventa albero che dà frutti buoni. Non può esserci differenza o divergenza dal seme alla pianta e al frutto, come nessuna divergenza tra la Parola, le scelte e la testimonianza del discepolo

- *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile ad un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia (Mt 7,24-27)*

La roccia sta alla casa garantendo saldezza e forza come la sabbia costituisce la fragilità e la rovina. Il Vangelo di Cristo è la roccia sulla quale nessuno può esimersi di costruire la sua casa. La similitudine è applicata proprio non alla logica dell'ascolto, ma del "mettere in pratica".

- *"Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15, 1-5)*

La connessione tra il tralcio e l'uva è ancora immagine agreste che rivela ancor più fortemente la simbiosi tra il Maestro e il discepolo, tra la fede e le opere, tra la verità e la testimonianza

- C. Il Vangelo non è un manuale di istruzione. Esso è il fondamento della vita del credente, la fonte viva di una coerente e consequenziale esperienza di vita che sta come la linfa vitale per l'organismo naturale.

Non siamo chiamati ad una approvazione della verità del vangelo, ma alla appropriazione - condivisione e messa in pratica della vita di Dio in noi. Da qui scaturisce la vita morale del cristiano.

II. ALCUNE PAROLE CHIAVE

1. Comunione

La comunione di Dio nella Trinità è il principio ispiratore della vita dell'uomo. Comportarsi in un certo modo, pensare, giudicare, agire nella logica della Parola è in ultima analisi vivere il principio della comunione col Dio Trinitario.

La vita morale è una vita che si edifica nella comunione e per la comunione, la rafforza, la esalta, la conferma.

= L'insegnamento morale di Gesù e di tutta la Bibbia non è altro rispetto alla verità sull'uomo. Chi si comporta e agisce nella logica fruttuosa e comunione del Vangelo

non diventa meno uomo, non reprime la sua libertà, non vive nella tristezza o in una gioia ingannevole e illusoria, ma il contrario.

= L'uscire da questa comunione (vedi il figlio prodigo) non fa essere più esaltante la vita né la porta a traguardi più vivi e felici, anzi produce tristezza e angoscia. Il figlio maggiore non comprende la "fortuna" di avere avuto la possibilità di stare dentro a questa comunione e di avere tutto da Dio ("Figlio, quello che è tuo è mio" Lc. 15,31). Come non lo hanno capito gli operai chiamati alla prima ora a lavorare nella vigna del Signore.

= dal legame con Dio e dalla logica della comunione si traggono i cosiddetti "valori" che non sono solo impegni morali ma l'espressione di quella sensibilità vera e sincera verso le persone che Dio nutre e che il credente fa propria. I valori non sono verità calate dall'alto a volte come scure sulla vita della gente, ma riflesso della verità di Dio il quale "ama" il suo gregge. La misura del nostro rapporto con questa verità è limitata, ma se abbiamo in noi la dimensione dello Spirito (la comunione) allora i valori diventano universali anche se portati da una minoranza; "fontali" anche se spesso rifiutati; eterni e duraturi anche se maturati in un periodo preciso del tempo.

2. Coscienza

Il luogo nel quale lo Spirito parla, edifica, suggerisce e muove, consiglia e dà forza è la coscienza dell'uomo, infusa all'origine in Adamo, prototipo di ogni uomo e donna che viene sulla terra. Essa è ciò che contraddistingue l'uomo dalle altre creature ed è un dono dall'alto, frutto della "ruah" del Signore (*7Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Gen 2,7*)

La coscienza è il luogo della decisione che l'uomo compie per aderire o meno al progetto di Dio e della volontà di agire in nome di questa scelta.

= La coscienza è dentro a tutti, nessuno ne è escluso. Il principio della dignità dell'essere umano sta nella sua coscienza di figlio di Dio. Questo dono non scompare mai del tutto anche quando l'uomo commette aberrazioni e cose indegne della sua umanità ("faccio appello alla vostra coscienza")

= La coscienza va educata, custodita e corretta. "L'educazione è cosa del cuore" (San Giovanni Bosco), non come espressione di sentimentalismo irrazionale, ma proprio come capacità di plasmare, edificare e uniformare al cuore di Cristo i cuori dei più giovani e non solo.

= la coscienza va rispettata. Nessuno può entrare nel santuario inviolabile della coscienza per estirpare il bene o anche solo per volerlo "piantare" a partire dalla verità. Ogni forma educativa è nella logica del seme che fruttifica e non del frutto già confezionato e del quale vogliamo pretendere la raccolta immediata.

3. Libertà

La comunione di Dio con l'uomo dona ad ognuno le caratteristiche di Dio stesso, tra le quali la libertà. Essa determina in modo nevralgico il cammino della vita dell'uomo e è fondamento di ogni virtù morale. Senza la libertà non c'è scelta e senza la scelta non c'è esercizio della coscienza né quindi dignità umana.

= La libertà è dono-caratteristica spirituale e divina. Non è quindi solo capacità di opzione tra bene e male, ma reale e effettiva capacità di inserire il perno della vita (la

coscienza e le sue azioni) nel cardine giusto (Verità e Bene, cioè Dio). Gestire la libertà come esercizio della coscienza morale e frutto di essa per "conoscere, amare e godere Dio" (catechismo Pio X): lo scopo per il quale siamo stati creati e che riguarda questa vita e quella dell'al di là.

= la libertà non è un dono fittizio o accessorio né tanto meno illusorio e ingannevole: essa è vera, radicale (in radice) e personale. Non esiste allo stato puro e privo di condizionamenti (negativi) e ispirazioni (positive). Essa va educata e fatta crescere come primaria caratteristica della vita morale.

= La libertà è chiamata in gioco più di tutte nel rapporto con Dio. Ogni suo appello, chiamata, invito proposta cade nella libertà della coscienza dell'uomo. (v. Gesù, i gli apostoli, i discepoli, il giovane ricco, Giuda ...) Lo Spirito è Spirito di libertà proprio perché conduce la coscienza dell'uomo verso il progetto di Dio senza rinchiuderla e offrendo una vera prospettiva di liberazione (v. vangelo della III di Quaresima).

4. Peccato

Nasce dalla libertà dell'uomo di poter non aderire alla volontà di Dio. E' esercizio sbagliato della libertà in quanto vede in Dio un nemico e un ostacolo alla propria felicità e pienezza. La coscienza morale, spesso male educata, produce scelte e comportamenti che si allontanano o addirittura cercano di rompere la "comunione" con Dio.

Dentro alla vita morale alcune forme di "peccato" sono trasversali e producono sentimenti che conducono a scelte sbagliate:

- Volontarismo: manca lo spirito
- Fariseismo: manca la verità
- Ideologia: manca il cuore
- Egoismo: manca la gratuità

III. ... ALLA VITA

A. Lo Spirito plasma e informa tutto l'agire e l'essere dell'uomo

- nelle sue tre classiche dimensioni:
 - Intellettiva: l'etica della verità e la verità dell'etica
 - Affettiva. L'etica dell'amore e della misericordia
 - Volitiva: l'etica della e per la libertà nella volontà
- in tutte le esperienze storiche del vissuto: politica, cultura, arte, sessualità, socialità, lavoro, economia, divertimento ...
- in tutte le fasi della sua vita: dal concepimento alla morte

B. L' integralità nell'agire e nelle esperienze umane non significa integralismo del metodo e della modalità dell'incarnazione:

- No alla società teocratica e sacrale
- No al principio che il fine (portare il Vangelo) giustifichi ogni mezzo (potere, forza, denaro, compromesso .)
- No alla esclusione della moralità a chi è privo dell'annuncio cristiano: il "mondo" e la "Chiesa" arrivano entrambi al Regno, in Cristo.